

## Dichiarazione sui principali effetti negativi delle consulenze in materia di investimenti sui fattori di sostenibilità

Il Regolamento (UE) 2019/2088 (c.d. “**Sustainable Finance Disclosure Regulation**” o “**Regolamento SFDR**”) prevede obblighi di trasparenza per i “Consulenti Finanziari”, fra cui è compresa anche Banca Valsabbina in virtù della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni.

In particolare, ai sensi dell’art. 4, par. 5 del Regolamento SFDR, le banche che forniscono consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni sono tenute a pubblicare e aggiornare sui propri siti web:

- informazioni indicanti se, tenendo debitamente conto delle loro dimensioni, della natura e dell’ampiezza delle loro attività e della tipologia dei prodotti finanziari in merito ai quali forniscono consulenza, nella loro consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni prendono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità; oppure
- informazioni sui motivi per cui non prendono in considerazione, nella loro consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni, gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità e, se del caso, informazioni concernenti se e quando intendono prendere in considerazione tali effetti negativi.

A tal riguardo, in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 4, comma 5 del Regolamento (UE) 2019/2088 e dell’art. 11 del Regolamento (UE) 2022/1288, la Banca dichiara che, nell’ambito delle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni svolte dalla Banca medesima, quest’ultima prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità.

Le azioni ad oggi intraprese dalla Banca al fine di evitare o mitigare i predetti effetti negativi per la sostenibilità dei prodotti raccomandati alla clientela nell’ambito dei propri servizi consulenziali includono:

- (i) la presa in considerazione dei PAI dei prodotti finanziari raccomandati. A tal fine, si avvale, tramite una soluzione consortile, del flusso di alimentazione dei dati ed indici relativi ai criteri ESG e PAI fornito da un infoprovider esterno indipendente attraverso i quali vengono assegnati appositi score ESG e PAI ai prodotti finanziari;
- (ii) la presa in considerazione delle preferenze di sostenibilità del cliente mediante la sottoposizione di specifiche domande presenti all’interno del questionario per la profilazione del cliente ai fini MiFID;
- (iii) un raffronto tra i dati PAI e ESG (relativi ai prodotti finanziari) e le preferenze di sostenibilità dichiarate dal cliente in sede di compilazione del questionario per la profilazione ai fini MiFID: viene effettuata una valutazione di coerenza del Portafoglio rispetto al profilo ESG.

Ciò detto, la Banca, consapevole della sempre maggiore rilevanza delle tematiche di sostenibilità nel settore della finanza, anche nell’interesse della propria clientela e di tutti i propri stakeholders, intende continuare a valorizzare in futuro i fattori ESG nei propri processi e nella propria organizzazione interna

al fine di generare valore in termini di sostenibilità nel lungo periodo e di tutela dell'interesse dei propri clienti.

Tale proposito si pone in continuità con le azioni della Banca nel settore della finanza sostenibile, la quale pianifica la propria strategia e il modello di business nel rispetto delle previsioni statutarie, che ne orientano l'azione verso il rispetto di alti principi etici, di legalità e sostenibilità. Inoltre, la Banca si ispira alle garanzie minime di salvaguardia previste dalla Tassonomia e agli UN (Union Nation) Principles for Responsible Banking (cd. "PRB"). In particolare, le garanzie minime di salvaguardia si propongono di garantire che un'impresa che svolge un'attività economica sia in linea con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.